

Collegamento telematico tra il Sistema agricolo nazionale e la Banca dati unica antimafia

Il Viminale certifica l'aiuto Pac

Bollino antimafia ai beneficiari grazie a un patto con Agea

Le novità della banca dati nazionale antimafia

Collegamento con il Sian	Al via il collegamento tra banca dati nazionale unica per la documentazione antimafia (in sigla Bdna) e il sistema informativo nazionale agricolo;
	la Bdna rilascerà tempestivamente anche i certificati per il settore agricolo;
	la vigente normativa antimafia prevede che le amministrazioni pubbliche, gli enti pubblici e le aziende vigilate dallo Stato, debbano acquisire idonea documentazione informativa prima di concedere terreni agricoli demaniali che ricadono nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola europea, nonché su tutti i terreni, comunque acquisiti, che usufruiscono dei fondi europei

DI MARCO OTTAVIANO

La banca dati nazionale unica della documentazione antimafia (Bdna) rilascerà anche la certificazione antimafia per il settore agricolo. Grazie al collegamento telematico realizzato tra il sistema informativo agricolo nazionale (cd. Sian) e

la stessa Bdna. La finalità è di verificare tempestivamente la presenza dell'idonea informativa antimafia nei casi di concessione di terreni agricoli demaniali, che ricadono nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola europea. Nonché su tutti i terreni, comunque acquisiti, che

usufruiscono dei fondi Ue. A prevedere il tutto è una delibera della stessa Agenzia per l'erogazione in agricoltura - datata 8 novembre 2018 (n. 19) - che approva uno schema di convenzione tra la medesima Agea e il ministero degli interni. Convenzione che contiene le modalità di trasmissione

Infrastrutture informatiche contro le frodi ai fondi Pac

Verso la realizzazione di un sistema di infrastrutture informatiche in grado di elaborare i dati relativi ai rischi frode in ambito di erogazioni di aiuti nel settore agricolo per bloccare la concessione di prestazioni economiche indebitate a soggetti potenzialmente fraudolenti, ottimizzando le attività di controllo nel settore. La struttura telematica verrà realizzata da Agea che svolge funzioni di gestione del sistema informativo geografico. Questa la finalità del protocollo d'intesa siglato nei giorni scorsi tra Agea e ministero dell'interno per il finanziamento del Pon «legalità» di strutture tecnologiche per contrastare fenomeni, quali frodi, economia sommersa, corruzione e illegalità nel settore agricolo. Le risorse saranno destinate al rafforzamento delle condizioni di legalità per le imprese di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. Verrà effettuata l'analisi del territorio extraurbano e periurbano su superfici contenenti segmenti di filiere.

dei dati e delle informazioni per il rilascio della certificazione antimafia al fine della concessione dei contributi europei.

Il ruolo della banca dati antimafia. La banca dati nazionale unica per la documentazione antimafia è stata istituita dall'articolo 96 del dlgs 6/9/2011,

n. 159, presso il Viminale. Il suo obiettivo è rendere più efficiente l'azione dello Stato contro la criminalità organizzata, accelerando il rilascio delle comunicazioni e delle informazioni antimafia liberatorie, in modalità automatica, ai soggetti titolari alla richiesta. Le amministrazioni pubbliche, gli enti pubblici e le aziende vigilate dallo Stato, una volta accreditatisi in banca dati, possono accedere alla stessa mediante credenziali rilasciate dalle sezioni provinciali, costituite ad hoc dalle Prefetture. Il criterio di riferimento, che dovranno utilizzare è quello della sede dell'operatore economico per cui è richiesta la certificazione antimafia.

Ruolo del Sian. Il Sistema informativo agricolo nazionale (Sian) contiene la banca dati unica dei certificati (Bduc) acquisiti dagli organismi pagatori. La Bdna, grazie alla convenzione siglata, arricchisce il proprio patrimonio informativo acquisendo, ove possibile, in modo automatico i dati presenti all'interno del Sian. Tutto ciò consente di ridurre le informazioni che gli operatori delle stazioni appaltanti devono comunicare in fase di inserimento di una richiesta di certificazione antimafia.

Il Sian, va ricordato, contiene i dati che gli agricoltori forniscono ai centri di assistenza.

La loro acquisizione, da parte della Bduc, consentirà di ridurre notevolmente i tempi necessari all'inoltro di una richiesta alla Banca dati nazionale antimafia. L'Agea, già oggi, garantisce che i dati contenuti nel Sian sono verificati tramite accesso ai patrimoni e sistemi informativi, dell'Agenzia delle entrate e delle Camere di commercio.

TAR VENETO

Taglio d'erba nel privato dopo verifica

DI STEFANO MANZELLI

Prima di arrivare all'ordine categorico di sfalcio di un'area privata il comune deve interloquire con il cittadino. Non può limitarsi a sanzionarlo e poi notificargli un'ordinanza di ripristino da parte del sindaco. Lo ha evidenziato il Tar Veneto, sez. I, con la sentenza n. 1018 del 30 ottobre 2018. Gli organi di vigilanza del comune di Bassano sul Grappa hanno verificato una eccessiva vegetazione in prossimità di una strada e per questo hanno sanzionato il proprietario del fondo intimandogli anche lo sfalcio della vegetazione. Contro questa specifica disposizione adottata senza il preventivo avvio del procedimento l'interessato ha proposto con successo ricorso al collegio. A parere del Tar nel caso sottoposto all'esame dei giudici le generiche motivazioni di urgenza adottate dal comune non giustificano l'omesso avvio del procedimento. Tanto più che il comune poteva facilmente adottare accorgimenti come apporre cartelli e segnalazioni, nelle more di un rapido espletamento del contraddittorio.

Per le banche l'obbligo di verificare sostenibilità e rischi

Il crowdfunding verso regole e limiti europei

DI CINZIA DE STEFANIS

Al via norme comuni sulla creazione e sul funzionamento dei fornitori europei di servizi di crowdfunding per le imprese. È una disciplina, che rende obbligatorio per tutti i partecipanti ai mercati finanziari (banche incluse), rivelare i rischi di sostenibilità e gli impatti del loro portafoglio.

Lo ha deciso, lo scorso 5 novembre, la commissione Affari economici e monetari del Parlamento europeo, che con 38 voti a favore e 5 contrari ha adottato la sua posizione sul regolamento che punta ad aiutare i servizi di crowdfunding a funzionare con più facilità nel mercato interno e a promuovere finanziamenti aziendali transfrontalieri nell'Unione europea, prevedendo un'unica serie di norme sulla fornitura di servizi.

Il crowdfunding è sempre più una forma alternativa di finanziamento per le start-up, così come per le piccole e medie imprese in una fase iniziale di crescita dell'azienda. Sono sempre di più le piattaforme digitali aperte nate allo scopo facilitare l'incontro tra potenziali investitori o istituti di credito e le imprese o i singoli che cercano finanziamenti.

Con l'introduzione di condizioni di funzionamento uniformi per le imprese all'interno dell'Ue, il regolamento consente di superare le differenze tra i quadri giuridici nazionali, che hanno determinato una frammentazione del mercato a livello Ue, riducendo in modo significativo la complessità e gli oneri finanziari ed amministrativi per tutti i portatori di interessi. Quali le piattaforme di crowdfunding, i

titolari dei progetti e gli investitori.

Investimenti fino a 8 milioni. Gli eurodeputati hanno chiesto di estendere il campo di applicazione del regolamento, aumentando la soglia massima per ciascuna offerta di crowdfunding a 8 milioni di euro rispetto al milione proposto dalla Commissione Ue.

Alzando il limite per le operazioni di crowdfunding a 8 milioni di euro si faciliterà non solo la raccolta del capitale per la fase iniziale, ma anche per i bisogni critici «per il potenziamento delle imprese innovative», perché l'Unione europea deve sostenere idee imprenditoriali innovative, anche quando sembrano rischiose.

Nel testo approvato si chiede, poi, ai fornitori di servizi di crowdfunding di fornire ai clienti informazioni chiare su rischi e oneri finanziari relativi al loro investimento; compresi i rischi di insolvenza e i criteri di selezione dei progetti.

Inoltre, gli eurodeputati raccomandano che i fornitori di servizi pubblicino i tassi di fallimento dei progetti offerti sulla loro piattaforma ogni anno.

I potenziali investitori dovrebbero essere dotati di una scheda informativa sugli investimenti chiave, redatta dal proprietario del progetto per ciascuna offerta.

Le piattaforme dovranno poi garantire che i clienti siano in grado di presentare reclami contro di loro gratuitamente. Per fare ciò, dovrebbero fornire loro un modello standard e un registro di tutti i reclami ricevuti e delle misure adottate.

— Riproduzione riservata —

— Riproduzione riservata —

PROVINCIA



Fabrizio Nepi

«Usciremo tutti insieme con un documento», ribatte il primo cittadino di Castelnuovo

Patto del Chianti, strappo di Gaiole

«Non è solo vino, è un territorio»

Il sindaco Pescini è pronto ad avviare azioni legali per la tutela

CHI PUÒ dirsi più chiantigiano? Ma un territorio è regolato 'solo' da ciò che risulta dal mercato? I sette sindaci dell'unione del Chianti annunciano un documento ufficiale entro pochissimi giorni in risposta a questa ulteriore volta che Gaiole si trova su un binario diverso. Già: i Comuni sarebbero otto. Ma il consiglio comunale di Gaiole ha appunto deliberato, a voti unanimi e quindi con un forte segnale politico, il no alle modifiche dello statuto del 'Chianti unito'. Che nacque nell'ormai lontano (15 marzo 1997) Patto di Pontignano. Quella del '97 - si spiega da Gaiole - era una scelta nata dalla volontà di valorizzazione della comune identità regolata da uno statuto che prevedeva che le decisioni di questa aggregazione fossero tutte prese «soltanto all'unanimità». Il sindaco gaiolese Michele Pescini puntualizza questo «soltanto». Nel 2009, a 12 anni di distanza, la conferenza permanente degli otto sindaci del Chianti tornò a riunirsi per confermare questa visione e, successivamente, gli otto i sindaci decisero insieme di istituire la tassa di soggiorno. Da Gaiole si aggiunge: un lungo percorso comune interrotto nel 2018. Il 5 ottobre scorso, infatti, «sette di quei Comuni hanno deciso di escludere Gaiole in Chianti da questo percorso, e arbitrariamente hanno modificato lo statuto che li univa nonostante il voto contrario della stessa Gaiole. Oggi richiedono a Gaiole l'approvazione delle modifiche allo statuto della Conferenza Permanente dei Sindaci del Chianti approvato a maggioranza quindi inefficace in base alle regole fondative». Ed ecco che il consiglio comunale di Gaiole, chiamato a pronunciarsi, non ha riconosciuto la validità di questo per-



BRACCIO DI FERRO Il patto di Pontignano fra i sindaci del Chianti traballa. A sinistra Pescini, sopra Nepi

corso e si è opposto nel metodo e nel merito. I consiglieri comunali hanno votato compatti all'unanimità una delibera che stabilisce di non procedere all'approvazione delle modifiche allo statuto della Conferenza Permanente dei Sindaci del Chianti e richiedere la revoca degli atti dei Comuni coinvolti e l'intervento per competenza della Regione. Minacciando anche azioni ulteriori a tutela.

MA AL di là della forma dove sta la ferita? «Il contrasto - dice Pescini - non è formale, è profondo e di merito quando i rappresentanti di sette comunità vogliono far prevalere il concetto di identificazione e

commistione tra le zone di produzione del vino Chianti Classico e il territorio del Chianti». Precisa che il Consorzio del Chianti Classico è comunque «interlocutore di primaria importanza», Pescini aggiunge: «Il nostro Chianti è fatto di persone, lavoro, bellezza, strade bianche e castelli, non solo bottiglie di vino e lo difenderemo come principio fondatore dei nostri paesi, uniti o da soli. La nostra qualità di amministratori ci impone il rigoroso rispetto delle norme, della storia e della geografia». Non a caso, a Gaiole è tornata in auge la definizione «Chianti Storico». «Non è il momento di parlare, usciremo tutti insieme come sindaci con un



documento ufficiale quanto prima», ha detto secco ieri sera il sindaco di Castelnuovo Berardenga, Fabrizio Nepi. Anche il sindaco di Castellina, Marcello Bonechi, ha ribadito di lavorare a un documento comune in risposta a Gaiole, con il timbro sopra del coordinatore dei sindaci, David Baroncelli. «Riproporremo tutti insieme in maniera pacata le nostre ragioni, che hanno portato anche al Distretto Rurale. Si tratta del futuro, il Chianti va avanti», le parole di Pier Paolo Mugnaini (Radda). C'è aria di fibrillazione, a 21 anni di distanza da quella che fu definita una simil-pace come fra Atene e Sparta.

Andrea Ciappi

MONTALCINO

Tartufo in mostra a San Giovanni Prezzi convenienti

PARTE oggi la 33esima edizione della la Mostra Mercato del Tartufo Bianco delle Crete Senesi a San Giovanni d'Asso. Un ricco programma di eventi accoglierà i visitatori nei due week end centrali di novembre (10-11 e 17-18) che, oltre a poter acquistare il «Diamante Bianco» (i prezzi quest'anno sono assai convenienti), troveranno molto eventi. Il brindisi di apertura è fissato alle 11 con l'apertura dello «Square Food» in piazza Gramsci, poi spazio al mercatino per le vie del borgo con prodotti tipici e rievocazioni storiche dell'associazione culturale «Antichi Popoli» di Firenze. Sono due i punti vendita per acquistare il Tartufo Bianco delle Crete Senesi, uno al Castello di San Giovanni, l'altro all'associazione tartufai sulla via principale. Per i pranzi (e le cene) oltre allo Square Food, ci sono lo stand gastronomico gestito da Pro Loco e ristoranti del paese. Alle 15 si può vivere la suggestiva esperienza della «Cerca» andando con i tartufai ed i loro cani. Alle 16,30 la Sala del Camino, al castello, degustazione guidata.



AMAVA I SUOI STUDENTI Fabio Menga, 44 anni, durante la premiazione del Campionato di giornalismo che ha anche vinto

MONTEPULCIANO AVEVA VINTO ANCHE IL CAMPIONATO DI GIORNALISMO

Chiesa stracolma per l'addio a Menga

«Grazie prof per la tua passione»

«**GRAZIE** prof per la tua passione». «E per la tua amicizia». La voce della verità, quegli studenti che affollavano la chiesa delle Grazie a Montepulciano. Perché il loro insegnante del cuore, che faceva rispettare le regole e imponeva che si applicassero ma sapeva come accendere la lampadina dell'interesse, se n'è andato. Aveva 44 anni Fabio Menga, che ha perso la breve battaglia contro una malattia a cui non aveva però mai chinato la testa. Era nato a Bari, in Puglia, ma la Valdichiana e i suoi vigneti, la sua gente che sa capire chi apprezza una terra unica, gli avevano spalancato le braccia quando è arrivato per insegnare Lettere. E ora che non c'è più l'ha voluto accompagnare

nell'ultimo viaggio con quel calore e l'affetto che il docente metteva in ogni attività, stringendosi intorno alla moglie Maria Teresa Cudemo, anch'essa insegnante di Lettere. Anche lei di Bari ma con tanti amici così cari a Montepulciano (oltre al cagnolino Dudù) da essere considerati famiglia.

Un treno di idee, definisce Menga chi lo conosceva bene. Come ben sapeva La Nazione di Siena perché era uno dei docenti storici del Campionato di giornalismo. Aveva vinto un anno con la media di Bettolle, poi il trionfo nella sezione della pagina più cliccata sul web e altri riconoscimenti. Ai ragazzi sapeva infondere passione nelle cose che facevano, li invitava a riflettere sul

vero, sul buono e sul giusto. Sulla bellezza. Da oltre 15 anni insegnava prima a Montepulciano, quindi un lungo periodo a Bettolle. Sempre alle medie. Nel 2018 era tornato nell'istituto della città del Poliziano, dove viveva e ora riposa. Fino a inizio ottobre era al timone della classe, poi qualche settimana a casa prima di un epilogo che non significa fine. Perché, testimoniando le tantissime lettere degli studenti che lo accompagneranno per sempre, ha saputo 'seminare'. «Come racconta lei gli eroi dei poemi epici di Omero non c'è nessuno», recitavano poche righe che gli aveva declinato la preside per telefono. Menga era la (vera) buona scuola.

La.Valde.